segue dal numero precedente, la storia del paese di Cretone

Il castello di Cretone



Nel 1637, l'istromento di vendita di Palombara a don Marc'Antonio Borghese stabiliva che i Savelli non potevano più esser molestati dai creditori sopra i beni di Cretone e di Castel Chiodato. L'astro dei Savelli era ormai in declino: nel 1656 Bernardino Savelli vendeva, sempre a Marcantonio Borghese, le rocche di Cretone e Castel Chiodato. Ancora alla fine del XIX secolo il castello di Cretone era indipendente da Palombara.

Dall'Archivio Vaticano si apprende che la Sabina, nelle suddivisioni foranee, era frazionata in dieci arcipreture (L'Istruzione da osservarsi nelle Congregazioni dei Casi di Coscienza, fatta e pubblicata dal card. Paleotti, 1549); da quella di Monterotondo dipendevano le parrocchie di Lamentana, Cretone e Castel Chiodato; da quella di Palombara, Stazzano, Moricone e Monteflavio. Riguardo la popolazione del castrum, sino alla metà del XIV secolo, si ha un complesso abitativo "cinto dalle sue mura castellane, capace per cento fuochi almeno" (J. Coste Documenti su Cretone in Sabina in "Lunario Romano 1981, p. 363). "D'altra parte - continua Coste - la Visita della diocesi di Sabina del 1343 rivela che erano allora officiate contemporaneamente la chiesa principale di S. Vito, servita da un arciprete e da un chierico e la chiesa castrale di S. Maria".

Intorno alla metà del XIV secolo, senza apparente motivo, Cretone conosce un notevole calo demografico: non risultano avvenimenti bellici a giustificazione del fatto, che è quindi forse da mettere in relazione con l'epidemia di peste del periodo 1336-50 che colpì tutto il mondo antico facendo oltre 25 milioni di vittime nella sola Europa. Sta di fatto che nella "lista di sale e focatico" del 1416 il villaggio è tassato solo per 24 fuochi e riceve cinque rubbia di sale, nel 1420 e nel 1422 riceve tre rubbia di sale per 15 fuochi. Lo spopolamento continua inarrestabile, e nel 1549 e nel 1615, si contano soltanto 10 famiglie e da 25 a 30 anime, cifre questa volta non più fiscali ma reali. Dalla visita ad limina del 1632 si ha che Cretone aveva come parrocchia la chiesa di S. Maria, 12 famiglie e 45 anime; nello stesso anno, Monterotondo ne aveva rispettivamente, nelle sue tre parrocchie: S. Maria, 130 famiglie e 570 anime; S. Ilario, 200 e 435; S. Stefano, 120 e 510. Mentana, con una sola parrocchia intitolata a S. Nicola, 100 e 475. Castel Chiodato, con una sola parrocchia dedicata a S. Margherita, 24 famiglie e 95 anime. Nei decenni seguenti tuttavia si ha una lieve ripresa e quando nel 1656 (25 settembre) Cretone passa sotto il dominio dei Borghese, conta 60 anime, non è però "Communità", né vi si esercita "macello, né pizzicaria, né osteria". Si deve arrivare al 1801 per ritrovare un documento del prouditore di Palombara che parla, a proposito di Cretone, di "priori" e di "castello". Nel 1807 viene per la prima volta inciso un sigillo di Cretone nel quale, attorno al protettore di sempre, S. Vito, corre una dicitura: "Communitas Cretonis".

Il castello medievale, giunto sino ai nostri giorni, pur se in pessimo stato di conservazione e di proprietà di singoli cittadini, mostra ancora i segni del passato splendore: un bel portale cinquecentesco, scritte sugli architravi di alcune finestre prospicienti l'abitato di Palombara, strutture murarie quattro-cinquecentesche, evidente rifacimento, conseguente alle distruzioni del XV secolo nelle furenti lotte fra Orsini e Colonna.

La chiesa parrocchiale, oggi intitolata alla Immacolata Concezione, ingloba strutture murarie del XIII secolo; si possono ancora vedere tre affreschi, in unico riquadro del XIV secolo, raffiguranti l'andata al Calvario, la deposizione e la resurrezione; sembrano opere di scuola umbra.

Professor Salvatore Vicario